

In sintesi, il v. 1 ci dice le caratteristiche, il contenuto e la divisione generale del Vangelo, che è Gesù Cristo, Figlio di Dio; i vv. 2-3 evidenziano in breve l'attesa fondamentale di Israele, ovvero la venuta del Signore e la fine della nostra schiavitù; i vv. 4-8 ci presentano il Battista l'incarnazione dell'attesa, che ormai sfocia nel compimento.

Gesù è l'atteso: è il Signore che viene a immergerci nel suo Spirito, compiendo così la sua giustizia e guidandoci nel ritorno dall'esilio a casa. Il discepolo deve coltivare i desideri che Dio ha messo nel cuore di Israele con la sua Parola e che il Battista testimonia in odo esemplare: la sete di fraternità e di libertà, il coraggio di uscire, la forza di affrontare il deserto, la conoscenza del peccato e del perdono, la volontà di conversione, l'attesa del "più forte" che viene e del dono del suo Spirito.

Tutto ciò che Gesù farà e dirà nel seguito del vangelo, sarà compreso e capito e sperimentato da chi ha queste disposizioni, che per altro, più che presupposte, verranno suscitate dalla sua azione e dalla sua Parola portatrice di salvezza.

### **PER RIFLETTERE INSIEME**

- 1) Quali sono i sentieri da raddrizzare nella mia vita e nella nostra comunità?
- 2) So vivere nel deserto da solo e in preghiera, per sentire e accogliere la voce dello Spirito?

### **PER INVOCARE LO SPIRITO SANTO**

*Vieni Santo Spirito di Dio,  
come vento soffia sulla Chiesa!  
Vieni come fuoco, ardi in noi  
e con te saremo veri testimoni di Gesù.*

## **1° CATECHESI 1 2011-12**

### **VANGELO SECONDO MARCO**

#### **INTRODUZIONE**

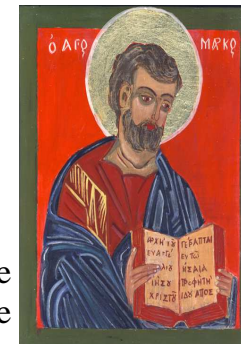
Dati di antichissima tradizione danno come autore del secondo Vangelo Marco, eco fedele della catechesi di Pietro per le comunità cristiane. L'insistenza sulla croce e sulle sofferenze che attendono i discepoli è un indizio delle circostanze in cui fu redatto questo vangelo: in tempo di persecuzione, forse a Roma sotto Nerone.

#### **PER CHI SCRIVE MARCO?**

Marco scrive prima del 62, anno in cui è pubblicato il vangelo di Luca, che dipende da Marco. Il suo scritto va datato tra il 50 e il 60. È il narratore popolare per eccellenza: si limita a fissare la narrazione di Pietro con scioltezza, vivacità, spontaneità, con la rudezza dell'arte popolare. Anima i suoi personaggi da renderli protagonisti sotto gli occhi del lettore. Coglie i particolari di una scena senza preoccuparsi poi di ordinarli in un racconto. E Marco scrive per fedeli di origine pagana; secondo la tradizione più antica, per i cristiani di Roma.

#### **COSA SCRIVE MARCO?**

Il vangelo di Marco si prefigge di stabilire con chiarezza l'identità di Gesù di Nazaret, il Cristo-Messia, il Figlio di Dio, riconosciuto e adorato come il Signore, crocifisso e risorto. Il testo riferisce soprattutto parole e fatti legati all'attività svolta da Gesù in Palestina, a partire dalla Galilea fino a Gerusalemme, e manca di qualsiasi riferimento alla sua infanzia. Del vangelo di Marco si hanno sedici capitoli. Il tracciato di Marco ha portata storica e teologica: "Gesù all'inizio è ricevuto dalle folle con simpatia; poi il suo messianismo umile e spirituale delude la loro attesa e l'en-



tusiasmo si raffredda; allora Gesù si allontana dalla Galilea per dedicarsi alla formazione del piccolo gruppo di discepoli fedeli, dei quali ottiene l'adesione incondizionata con la confessione di Cesarea: si tratta di una svolta decisiva a partire dalla quale tutto si orienta verso Gerusalemme, dove consuma, in seguito a una opposizione sempre più viva, il dramma della passione, coronato infine dalla risposta vittoriosa di Dio la risurrezione".

### VIENE DOPO DI ME QUELLO PIU' FORTE DI ME



Il brano introduttivo del vangelo di Marco è un testo molto denso che è possibile comprendere fino in fondo solo nel contesto della lettura integrale di tutta l'opera, in quanto l'evangelista terminerà il suo vangelo rimandando proprio all'inizio. Dopo il titolo Marco, prima di mostrare chi è Dio davanti agli uomini, mostra chi deve essere l'uomo davanti a Dio. E lo fa citando due temi cari alla letteratura profetica dell'AT (nei vv. 2 e 3 cfr. Malachia

3,1ss. e Isaia 40,1-11) utili a inquadrare la figura del Battista. Sembra che l'evangelista voglia offrirci una sintesi del cammino fatto dall'antico Israele, presentato come modello del cammino che deve intraprendere chiunque desidera accogliere il Signore che viene. L'uomo che non schiude il cuore ai desideri che Dio vi ha immesso e all'attesa di ciò che lui ha promesso, non può comprendere il mistero di Gesù.

JHWH ha impiegato sue secoli di "pedagogia" per condurre un popolo alla verità, insegnando due dimensioni della stessa: 1) che l'uomo è desiderio di Dio, in quanto creato a sua immagine e somiglianza; 2) che Dio stesso è desiderio di darsi all'uomo, perché attraverso i suoi doni altro non vuole che fargli dono di sé come quale somma di tutti i doni e di ogni desiderio.

La prima condizione per accogliere il Signore che viene è la sete di *giustizia*. L'uomo trova una grande differenza tra ciò che la giustizia nel mondo è e ciò che dovrebbe essere. Secondo l'invito del Vangelo egli non può rassegnarsi, dinanzi alle ingiustizie perché Dio stesso in persona ha promesso di venire per portare il suo giudizio.

Da ciò emerge la grande prima speranza di Israele: il mondo non si sottometterà al dominio e all'arbitrio dell'uomo peccatore e ingiusto, ma alla signoria di Dio che è giusto e santo.

La seconda condizione è la sete di *libertà*. L'uomo è spesso intrappolato da varie forme di schiavitù e di dipendenza sia sul piano interiore che esteriore. Si sente incapace di conseguire il bene dentro e fuori di sé, cosa per la quale è fatto. Infatti vede il bene ma è incapace di attuarlo, intuisce la felicità ma non riesce a inseguirla. È per questo che la "Voce" che grida nel deserto annuncia la via che conduce dalla schiavitù alla libertà.

Giovanni è l'angelo, il profeta che denunciando il peccato e annunciando il perdono prepara l'uomo a convertirsi alla giustizia di Dio.

La sua è voce di incoraggiamento per chi decide di avviarsi verso la vera libertà. Egli ultimo dei profeti ha le stesse caratteristiche del primo, Elia che invita a convertire i cuori, perché si aprano al Signore. È il dito che punta verso Gesù Salvatore che deve venire.

Caratteristica primaria di Giovanni è quella di vivere ciò che annuncia: vive nel deserto, lontano dall'ingiustizia marcia già verso la libertà, è in attesa del nuovo perché insoddisfatto di tutto ciò che è vecchio, è sempre sbilanciato davanti a sé col peso della sua verità.

Il Battista è l'uomo dei desideri di cui dichiara il prossimo compimento: Colui che viene dopo di lui realizzerà l'incontro tra le attese dell'uomo e le promesse di Dio.

Attraverso Gesù, Dio si immerge nella realtà umana e l'uomo si immerge nella vita di Dio.